

**MAINIERI GALLERIA - MILANO**

**Mostra  
personale**

**FURIO  
CAVALLINI**

**dal 16 Dicembre al 30 Dicembre 1966**

**Vernissage ore 18,30**



**La Galleria rimarrà chiusa 'la domenica.**



## FURIO CAVALLINI

La garanzia di questo fiorentino di dopo il diluvio ci viene data da una viva sensibilità all'emozione dinanzi alle case e alle cupole, ai nudi corposi, ritratti con quel fervore elisabettiano di quando hanno sentito parlare di Cupido. Ma nelle sue opere esiste una doppia radice d'amore: quella del senso pittorico robusto, fiorente di colore, che rifiuta di saggiare le lancinanti e scomposte manie della neo-figurazione, e quella di un rigore umano della naturalità, che fa pensare al motivo centrale della riflessione quotidiana: la vita. Egli quindi non si affida a strani materiali per conseguire questi risultati, e tanto meno a combinazioni alogiche, crudeli e atroci, ma a un espressionismo sentimentale e malizioso, spesso amaro di temi e di piccole allucinazioni, che hanno come base un sottofondo di cronaca civile dentro la quale ognuno di noi è immerso.

(La configurazione della forma e di una pittorica artisticità, intuitiva di immagini reali ricondotte al fascino di un personale sogno privato, o se piace, a un realismo di fantasie voluttuarie, di espressioni paesaggistiche, può ricondurre all'ovvia ripetizione del già fatto e del fundamentalmente inutile, del ciò che in fondo lascia le cose come prima. E' necessario dire però quanti problemi nuovi in effetti siano tali rispetto alla ricerca artistica e creativa e all'individuazione estetica più attendibile, o non piattamente banali esemplazioni della nullità divertita e velleitaria.

Nell'alveo delle contraddizioni contemporanee i comportamenti (e i riscontri) sono sempre più difficili e ambigui, e le prospettive sempre più anodine e chiuse nello svolgimento di rottura (quasi mai di evoluzione) del fare linguistico. Le modalità attendibili che oggi servono l'arte e l'attitudine ad essa non sono molte. E' preponderante una psicologica analisi della forma attraverso la riedizione di un figurativo tradizionale, schematizzato in mo-



tivi canonici e centrali di affabilità interpretativa della vita comune e del sentimento lirico delle cose viste. E' iperteso il rapporto di posizioni espressive che non sfociano quasi mai in uno stile, bensì in eventicità semiotiche sottintese, barocche, strumentali, gelide oasi di arzigogoli grammaticali, storicamente senza coscienza, e le cui peculiarità sono soltanto nozionistiche, aprono un processo asettico di finalità pubbliche, condizionato dalla materia e dal procedimento degli stessi atti mentali).

Furio Cavallini è dentro codesta serie di miti e di alternative contemporanee, non si sa quanto resistenti gli uni, non si sa quanto attribuibili al valore estetico gli altri. Quello che è importante per un artista è di ascoltare se stesso, muovendo dalle stesse premesse della sensibilità urgente, mai da quelle dell'adeguamento a impegni pseudo-intellettuali in proposizione con la analisi del tempo che ha già sopraffatto l'uomo e l'artista, la cui fiducia ormai si va interamente perdendo.

Egli, molto probabilmente, non se ne intende di psicologia della **Gestalt**, non conosce Köhler, Koffra, Arnheim o altri fenomenologi della **Gestalttheorie** (per quanto si possa considerare molto attento alle situazioni e alle integrazioni ideologiche e culturali nelle ricerche dei nostri anni). Siamo certi però, che la scelta della realtà è anche una sua cospicua inclinazione umana. Sia essa sentimentale e a volte innocente, sia irrazionale e scarsamente inventiva, o cézanniana, non si può dire quanto Sironi e Guttuso, quanto Permeke e quanto ancora se stesso.

E non dispiace tutto questo, quando la componente di fresca emotività in ogni sua opera, intensifica il forte aspetto vocativo e la mobile libertà di un proprio linguaggio vitalistico.

**Domenico Cara**



## **FURIO CAVALLINI**

è nato a Piombino nel 1929. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Firenze (dove vive e lavora). Ha seguito i corsi di nudo alla milanese Accademia di Brera dal 1954 al 1956. Ha tenuto personali a Firenze: Palazzo di parte Guelfa nel 1953; al Chiostro Nuovo nella stessa città nel 1956; Palazzo degli Albergatori, Chianciano 1960; Biblioteca Comunale di Piombino, 1964; La Soffitta di Sesto Fiorentino, 1964; Biblioteca Comunale di Piombino, 1964; F.L.O.G., Firenze, 1965; Circolo Primavera, S. Croce sull'Arno, 1965; Salone Rinascita, 1965; Galleria Comunale « Paride Pascucci », Grosseto, 1966; Saletta Mino da Fiesole, Fiesole, 1966. Ha partecipato dal 1949 in poi ai premi: Nello Cateni, Rosignano, Città di Piombino, Golfo Procchio, Fiorino, Modigliani, Alessandria, Forlì (Fondazione Garzanti), Città di Massa e Carrara, Portoferraio, Premio Masaccio, Il Cane d'Oro, ecc., in alcuni dei quali è stato premiato o segnalato. Abita in Via della Pergola 6, Firenze. Tel. 291.560.



**MAINIERI GALLERIA**

Milano - Via Della Spiga, 8  
Telefono 706114

**S T A M P E**